



**Promotore.** Il presidente della CdC, Saccone, e il governatore Fontana

# «Il gas sarà protagonista del cambiamento». Pasini frena sulle rinnovabili

**Toia: «L'Europa unita più forte della somma dei suoi Stati»  
Mariotti: «Ma meno burocrazia»**

## Siderurgia

■ Indietro non si torna. Con la Climate Law l'Unione Europea ha fissato un obiettivo ineludibile per tutti i Paesi membri: ridurre almeno del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, le emissioni di gas a effetto serra. Ma se il target è scolpito indelebile, la strada per raggiungerlo è in mano ai singoli Stati. «Ognuno può percorrere la strada che preferisce per giungere alla soglia del 55% - spiega **Giuseppe Pasini**, presidente del gruppo siderurgico Feralpi di Lonato, durante l'incontro dedicato all'industria metallurgica organizzato nell'ambito di "Futura. Economia per l'ambiente. Open Talks" -. Questo è sintomo della mancanza di una strategia sul tema energetico a livello comunitario».

**I dubbi.** Ma i dubbi dell'ex presidente di Confindustria Brescia, «convinto europeista» come lui stesso si definisce e come più volte ha dimostrato nel corso del tempo, risiedono anche nella strategia necessaria per centrare l'obiettivo. «In nome del pragmatismo bisogna dire che il gas sarà il vero protagonista della transizione sostenibile - afferma Pasini -. Non è infatti realistico pensare che le rinnovabili permettano di abbattere fin da subito le emissioni. Del nucleare invece non ha senso parlare».

Perché se è vero che la stessa Feralpi «si è posta l'obiettivo di raggiungere il 20% di quota di rinnovabili entro i prossimi cinque o sei anni, difficile è immaginare che il cambiamento pos-

sa essere così drastico». Ecco perciò che il gas naturale si impone come protagonista del cambiamento, in un momento in cui la sua scarsa reperibilità e i suoi alti costi hanno innescato quella che senza timori si può definire una crisi.

**Una cosa sola.** «Se l'Europa si presentasse sul tavolo di gioco maggiormente coordinata, come entità continentale più forte della somma delle sue realtà nazionali, le nostre imprese ne gioverebbero molto - sottolinea la parlamentare europea, nonché vice presidente della commissione Industria, ricerca ed energia, **Patrizia Toia** -. L'Unione si potrebbe per esempio presentare come acquirente unico davanti ai fornitori oppure lavorare per maggiori stoccaggi, aspetto sul quale l'Italia è avvantaggiata rispetto al re-

sto degli Stati membri». Ma Toia va oltre e invita le imprese «a partecipare alla Conferenza sul futuro che si è da poco aperta - le sue parole -, una piattaforma in cui tutti sono chiamati a dire la loro in merito all'Unione che vorrebbero. Mia opinione è che le politiche comunitarie dovrebbero essere più "invasive" nelle legislazioni nazionali».

**Il ruolo delle pmi.** Digitalizzazione e sostenibilità, ambientale ma anche sociale, volte all'accrescimento della competitività del sistema produttivo sono i principi ispiratori del Green Deal europeo che ha cominciato a tradursi in norma tramite la Climate Law.

A dover però nel concreto attuare queste indicazioni solo le imprese, che nello specifico caso italiano sono in larghissima parte pmi. «Le piccola e medie realtà sono come le radici che tengono ancorato al terreno il sistema delle grandi aziende - la metafora utilizzata da **Marco Mariotti** del Gruppo Mariotti acciai inossidabili di Pontevico -. Sono inoltre le pmi a dover per prime agire in ottica di tran-

sizione energetica, visto che il 60% delle emissioni nel nostro Paese arriva dalle imprese sotto i 250 dipendenti e i 50 milioni di euro di ricavi. Per fare questo però devono essere lasciate libere di lavorare, sgravate dalla burocrazia».

Un aiuto in questo percorso «può arrivare da Esep, aperto anche a realtà di dimensioni ridotte - spiega il segretario generale dell'European steel technology platform **Klaus Peters** -. Crediamo che la ricerca sia trasversale e comune a tutte le aziende, fornendo possibilità di collaborazione anche tra competitor».

Altra strada verso la sostenibilità ambientale «è quella dell'efficientamento di quanto già si sta facendo - sottolinea il presidente e ad della Deral di Manerbio **Mauro Cibaldi** -. L'alluminio per esempio è prodotto totalmente da riciclo. Inoltre permette di abbattere il peso delle auto e quindi le emissioni, oltre a ridurre l'impatto ambientale degli edifici, con minor utilizzo di impianti di riscaldamento e raffreddamento». //

**STEFANO MARTINELLI**

## Saccone: «Le imprese devono accelerare»

### Gli interventi

**BRESCIA.** Con gli interventi di Roberto Saccone (presidente della Camera di Commercio), Attilio Fontana (presidente della Regione) e Maurizio Tira (rettore dell'Università statale di Brescia), si è aperta ieri la tre giorni di lavori dedicati alla visione del futuro, un futuro realistico e sostenibile, ormai indispensabile, fatto di persone, imprese, agricoltura, città,

ambiente naturale e fauna selvatica, in un ecosistema possibile fondato su equilibrio e rispetto.

Nel saluto inaugurale, **Roberto Saccone** - riferendosi a imprese e istituzioni - ha ribadito che è giunta l'ora di «metterci in marcia con la visione, e tutto il coraggio e la competenza di cui siamo capaci, perché l'impresa del futuro o sarà sostenibile o non sarà. A Brescia siamo in ritardo, bisogna accelerare».

**Attilio Fontana** si è concen-

trato sulle priorità della Regione per sostenere un modello di sviluppo sostenibile in grado di raggiungere gli ambiziosi obiettivi fissati a livello europeo. «Abbiamo voluto indicare le priorità delle politiche regionali in tema di sostenibilità: ricerca e innovazione, digitalizzazione, rigenerazione urbana e politiche per la prevenzione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico». Secondo **Maurizio Tira** sono tre gli obiettivi dell'Università: «La ricerca scientifica, la formazione delle giovani generazioni e infine la collaborazione con le istituzioni e il territorio ai quali trasferire i risultati della ricerca e da cui recepire le nuove sfide». //